

Seminario “Uscire dalla crisi. Le risorse per la rigenerazione delle città e dei territori”

Presidenza Consiglio dei Ministri - Sala Monumentale
Roma - Largo Chigi 19
7 marzo 2014

Conclusione del Presidente Inu **Silvia Viviani**

Il seminario odierno ha posto una domanda: siamo pronti a cambiare? La risposta è sì.

Immaginavo che l'Inu avrebbe fatto un passo in avanti, dimostrando di aver saputo cogliere un percorso su cui anticipare il cambiamento. Non avevo neanche dubbi sul fatto che l'Inu sarebbe stato capace di fare una chiamata di interesse su un argomento non settoriale e di parte, andando dritto verso una questione nodale: una proposta concreta di ripresa per il Paese.

Non avevo nemmeno dubbi sul fatto che i contributi sarebbero stati di peso, di arricchimento e di sostanza.

Non avevo dubbi e non ho dubbi sul fatto che l'Inu sta aprendo, senza paura e senza battersi il petto, una porta troppo a lungo chiusa che ha tenuto l'urbanistica in una stanza un po' buia. Una stanza che custodiva alcuni modelli che si sono progressivamente allontanati dalla realtà.

Neanche avevo dubbi sul fatto che l'Inu è qui non per proporre un modello diverso, secondo logica incrementale, senza avere il coraggio di buttar via quello che non serve più.

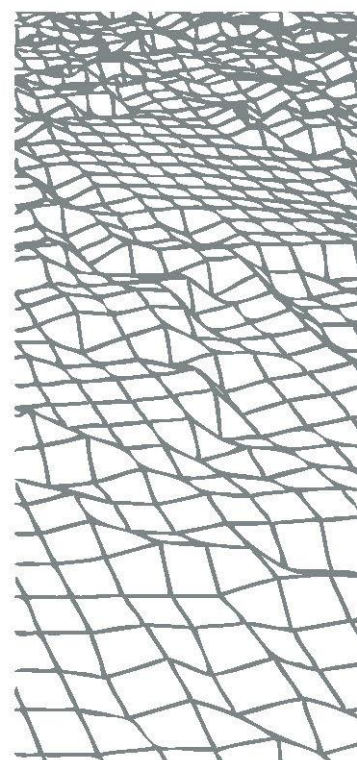
Così come non avevo dubbi e non ho dubbi sul fatto che tutto l'Istituto è pronto a chiedere con forza che l'urbanistica sia rimessa al centro delle agende politiche; al centro delle esigenze della popolazione, al centro di quelle economie che – come indicato questa mattina – richiedono azioni diverse e nuove prospettive organizzative. Esse hanno bisogno di una disciplina competente, non di una disciplina che mutua le competenze da altre discipline. Che usa linguaggi che sono propri e un sapere esperto riconoscibile e chiaro e non confuso.

L'Inu è qui perché questa chiamata abbia una risposta chiara e convinta.

Non avevo dubbi che saremmo arrivati a convenire e a concordare che la questione urbana è la grande questione nazionale; che stiamo parlando di beni comuni, di diritti; che stiamo parlando di uno sguardo a tutto tondo che unisce la capacità di rigenerare fisicamente i territori con lo sguardo dall'alto e le città con lo sguardo da terra, per coglierne la ricchezza e le differenze di contesto.

Non avevo dubbi che questo sguardo complessivo, a più livelli, sarebbe stato considerato una novità non solo fisica e territoriale, ma anche economica e sociale, che ci riporta in quell'Europa nella quale non riusciamo a stare. Per farlo bisogna dialogare di più, confrontarci di più, farlo con momenti molto specializzati e molto diversi rispetto al passato, con occasioni come oggi a livello seminariale di lavoro e non con stanchi convegni; con lavori sintetici e pieni di contenuto.

Il Presidente



Via Ravenna 9/b - 00161 Roma
Tel. +39.06.688.011.90 / 688.096.71
Fax +39.06.68.214.773
E-mail: segreteriaipresidenza@inu.it
PEC: inu.pec@legalmail.it
CF 80206670582
P.IVA 02133621009

Per farlo bisogna avere coraggio, uscendo da tutto ciò che è apparato difensivo. È apparato difensivo quella gabbia amministrativa prima ricordata; è apparato difensivo la frammentazione delle politiche; è apparato difensivo l'iperproduzione legislativa; è apparato difensivo l'accanimento sui perimetri: confini amministrativi, di zona, vincoli normativi, vincoli di definizione.

Siamo diventati il Paese che non ha il coraggio – a fronte di un patrimonio culturale diffuso e prezioso – di predisporre progetti di restauro integrati. È il Paese che norma il restauro e non sa valutare i progetti. E' un problema tecnico-disciplinare ma soprattutto culturale.

In definitiva, dobbiamo riscoprire il valore del progetto, la capacità di gestire i processi e anche l'orgoglio di fornire sapere esperto, la maestria di produrre racconti, racconti di città e di territori. Perché il pianificatore quando produce piani, quando utilizza il proprio sapere per risolvere questioni urbane sa raccontare. Non bisogna dimenticarlo.

Il nostro programma è questo: saper guardare alla città reale, uscire dalla paura, non avvitarsi sulle discussioni.

Non ci interessa perderci nelle discussioni sul numero delle città metropolitane, dei comuni o delle loro unioni ma qual è la dimensione per un governo del territorio efficace, per intervenire nella città reale, rispondere alle aspettative della popolazione, alle capacità d'impresa. Questo è il nostro lavoro.

Non bisogna avere paura di guardare a questa città e a questo territorio reale. Perché quel policentrismo che è stato ricordato, storica matrice formativa del territorio e della sua cultura materiale, ma anche modello alla base del processo economico e industriale italiano, non può essere governato pensandolo separatamente dalle politiche ambientali, stretto in confini fisici o amministrativi, alla ricerca di una forma urbana che non esiste, non rappresenta la molteplicità degli ambienti urbani. Quel policentrismo si scontra in questa fase storica con l'ideologia del consumo di suolo, perché si tenta solo di perimetrarlo, senza coglierne le potenzialità e le caratteristiche in termini di relazioni. E invece bisogna avere la capacità di svelare queste relazioni, trovare le connessioni che lo rendono efficiente dal punto di vista territoriale, competitivo sul piano economico, utile per l'inclusione sociale. Per questo esso include –non esclude– le aree libere, a valore ambientale, indisponibili per l'edificazione. Il contrasto al consumo di suolo è una componente del progetto, è un esito esplicito del progetto, di un buon progetto di rigenerazione urbana. Usciamo dall'urbanistica della paura.

L'Inu si candida ad essere un traino culturale e uno sprone alla politica perché affronti correttamente ciò che serve per l'Italia. In questa conclusione sto elencando alcuni punti, altri saranno oggetto di approfondimento in altre occasioni, nelle quali vogliamo dialogare con il mondo della politica e quello delle istituzioni.

L'Inu oggi prende formalmente questo impegno, nella consapevolezza che, se è possibile leggere, analizzare produrre sapere esperto in un confronto tra specialisti, bisogna riconoscere occorre che il sistema decisionale, istituzionale, lo assume come obiettivo strategico.

La proposta di oggi è l'avvio di questa nuova modalità di lavoro dell'Istituto, una proposta aperta, da discutere ancora, poi da portare al confronto nei tavoli delle decisioni reali per condividerla, per raccontare gli scenari di partenza e di possibile arrivo. Solo così sarà pensabile anche un disegno di riassetto, che trovi la condivisione politica.

Non è compito dell'urbanistica promuovere assetti istituzionali, ma certo è compito dell'urbanistica raccontare i territori reali e definire possibili strategie d'azione tramite progetti di territori e progetti urbani. È compito dell'urbanistica sottolineare i nodi della coesione nei territori reali e la loro trasformazione in azione con la progettualità che le è propria.

L'Inu raccoglie l'invito dell'ing. Mancurti di sostenere il CIPU, perché la capacità tecnica di verificare, valutare, confrontare, indirizzare, guidare deve essere espressa, trasferita in coesione, deve avere un luogo specifico all'interno del quale i mondi della tecnica, quelli delle istituzioni e quelli della decisione politica si possano trovare per selezionare, integrare e definire, in una parola scegliere.

L'Inu sostiene sia l'Agenda urbana che lo strumento di aiuto alla decisione strategica.

A questo deve essere correlato un robusto programma formativo, che riguardi non solo l'Università, ma anche il mondo della professione e le classi dirigenti politiche e tecniche, perché, dopo vent'anni di riforme regionali nel campo urbanistico, che hanno teoricamente composto un quadro comune di strumenti e di processi, continuiamo a formare piani che riecheggiano i tradizionali piani regolatori generali, quelli che dicevamo di aver abbandonato. Si è lavorato fin troppo alla produzione di apparati

legislativi, regionali e nazionali, in via incrementale, senza mai fare un investimento culturale di ampio respiro, che selezionasse cosa eliminare definitivamente. Abbiamo sdoppiato il vecchio piano regolatore generale passando a un piano strutturale seguito da un piano operativo, ma nella pratica urbanistica e nella prassi amministrativa abbiamo finito per fare due piani regolatori con diverse modalità, con ciò allungando enormemente i tempi della decisione politica sul territorio. Senza riuscire a far capire la strategicità dell'uno e dell'altro, i diversi ruoli. Non solo, abbiamo fatto credere che, con la tecnocrazia, era possibile per la politica non interessarsi più di città e di territorio. Abbiamo dato sponda alla divisione tra decisioni singole, gestione per interventi puntuali e visione d'insieme, idea di città.

Noi, e l'Inu lo farà, dobbiamo richiamare la politica al dovere di governo, alla sua discrezionalità programmatica, quella che significa responsabilità, trasparenza, scelte, affinché sia anche maggiormente rispettato il nostro sapere esperto, che può occuparsi di città e di territorio per ciò che ci compete, autorevolmente.

Se riusciamo a fare tutto questo, e penso, senza arroganza, che lo faremo, non mancheranno risorse a disposizione della collettività.

Quando si fa innovazione culturale e tecnica e non meri aggiustamenti legislativi, si innescano processi di creatività, che sprigioneranno risorse dormienti.

Questo è ciò di cui c'è bisogno e questo è l'impegno dell'Istituto nazionale di urbanistica.

Questa mattina abbiamo assistito ad un fitto dialogo tra il mondo Inu e altre esperienze esperte, che hanno raccolto la nostra chiamata e con noi si sono confrontate. Ringrazio tutti.

Abbiamo sentito relazioni asciutte e sostanziose, che non hanno proposto tecniche urbanistiche, ma hanno chiamato la disciplina urbanistica ad assolvere al ruolo di snodo per trasferire politiche in azione concreta.

Abbiamo anche avuto modo di verificare come e quanto l'Inu sia capace di fornire prodotti, anch'essi asciutti ed essenziali, grazie al proprio lavoro, alle sue articolazioni operative. La Commissione Politiche infrastrutturali che ringrazio – da Sandro Fabbro a Carmen Giannino, da Simone Ombuen a tutti i membri che vi aderiscono – è stata capace di delineare proposte solide, ma al contempo aperte agli ulteriori miglioramenti e aggiustamenti. Ringrazio i numerosi soci Inu presenti e tutti gli intervenuti, che hanno dato il loro contributo.

La città e il territorio, bene comune di tutti, deve essere custodito e difeso da tutti.

Penso che possiamo darci un altro appuntamento, in un evento aperto, nel quale la proposta possa diventare operativa, una chiamata affinché la politica e le istituzioni diano le loro risposte.

Sarà anche un'ulteriore occasione per rappresentare la ricchezza dell'Istituto, la sua conoscenza dei territori e delle città, gli approfondimenti delle sue Commissioni e dei suoi Gruppi di lavoro, i suoi prodotti di ricerca ed editoriali, il programma culturale e formativo che può sostenere una stagione di ripresa.